

L'amore nella società dei consumi e l'analisi di Erich Fromm

1. Il senso della vita

Malgrado l'opulenza, il progresso e il diffuso benessere, c'è una ferita che rimane aperta in ognuno di noi : il desiderio di amare e di essere amati. Questo desiderio non ha surrogati e ogni tentativo, anche in regime di soddisfazione di ogni altro bisogno, di compensarne la mancanza con qualcosa d'altro, è destinato al fallimento e si rivela un'arma contro la nostra stessa vita.

Ed è così da quando abbiamo preso coscienza di noi stessi, come una identità distinta e separata dalla natura e dalle leggi prestabilite dell'istinto : in mancanza di altre alternative, è il nostro destino di esseri umani. E allo stesso modo con cui il genere umano, staccandosi un giorno dal “ paradiso terrestre “ dove era tutt'uno con la natura, ha preso coscienza di sé e cerca di colmare la propria solitudine di essere pensante e autonomo con l'amore verso i propri simili, così ognuno di noi, nascendo e staccandosi da uno stato di fusione con la madre, si trova proiettato nel mondo con un “progetto” da realizzare, con il compito, direbbe Heidegger, di dover essere quello che si è. La via è l'arte di amare.

2. L'arte di amare

Erich Fromm è la personalità che ha meglio approfondito l'origine e lo sviluppo del nostro bisogno di amore. Il singolare destino di questa personalità straordinaria è di essere riuscito a realizzare una sintesi originale degli aspetti più positivi e propositivi di tre grandi scuole di pensiero :

- il pensiero sociologico della Scuola di Francoforte (Horkheimer, Adorno, Marcuse, Habermas), che ha dato un contributo di analisi della personalità autoritaria e dell'origine della alienazione sociale, soprattutto con l'intuizione del ruolo, spesso devastante, che ha l'industria culturale nel manipolare gli individui e le masse , inducendo un consenso alla stessa rinuncia alla libertà,
- il pensiero psicologico di Freud e dei suoi discepoli , fra i quali lo stesso Fromm, con il contributo dato alla analisi della alienazione psicologica, della psicopatologia della normalità e di tutte le ipocrisie e gli espedienti utilizzati dall'individuo e dalla società per “ nascondere “ e rimuovere la propria vera identità, i propri bisogni più profondi e assumere una maschera sociale desiderabile
- il pensiero economico di Marx , che, pur ricevendo molte severe critiche da Fromm per gli aspetti politici astratti delle sue proposte, rimane valido come critica della alienazione sociale ed economica dell'uomo, come strumento che serve ad altri uomini per i loro scopi di profitto e di accumulazione di ricchezza.

Nonostante questi limiti aspri con cui l'uomo, l'individuo, è costretto a cercare la propria identità, il proprio sviluppo personale e a creare o essere artefice del proprio destino (e non schiavo), Fromm afferma che l'amore è l'unica, vera soluzione maestra di questo enigma del senso della propria esistenza di fronte al quale l'uomo, come Edipo davanti alla Sfinge, viene interrogato per dare una risposta soddisfacente e vera.

Per Fromm, l'amore è un'arte. Per due ragioni.

In primo luogo perché dicendo che è un'arte, possiamo interpretare l'amore come una energia creativa, di cui l'uomo è protagonista attivo. E' lui che genera l'amore : non è una realtà che si può

acquistare o delegare a qualcun altro o reprimere o uccidere, senza con questo uccidere la propria stessa identità umana.

In secondo luogo perché l'arte ha un aspetto di gratuità : non è meramente “ strumentale “. Fromm afferma che un amore maturo dice : ho bisogno di te perché ti amo, e non viceversa : ti amo perché ho bisogno di te. La massima espressione di tale aspetto è rappresentata dall'amore materno, incondizionato, in un amore che non ha bisogno di essere conquistato o meritato.

Amare non è usare o essere usati, per scopi utilitaristici immediati o per trarne un beneficio momentaneo o piacevole o utile : amare è anzitutto donare, una modalità radicalmente diversa dallo stile corrente nella società contemporanea, nella quale gli uomini e le donne si impegnano fino allo spasimo per “ ottenere “ ed attirare l'amore degli altri, o attraverso la ricchezza, il potere, il prestigio sociale, gli status symbols e i consumi vistosi, oppure attraverso la cura estetica, la moda, i profumi, in altri termini paragonando l'amore ad una gara o ad una competizione tra “ merci “ diverse e più o meno appetibili, più o meno “ attraenti “.

Confondere l'amore con l'attrazione sensibile è fermarsi agli aspetti esteriori e superficiali di questo potente progetto di vita : l'attrazione produce emozioni momentanee, l'amore, al contrario, amplifica gli spazi aperti dalle emozioni fino a raggiungere gli aspetti più profondi e interiori dell'altro o degli altri.

Fromm analizza con molta attenzione tutte le modalità con cui l'incontro d'amore si risolve, di fatto, in una esperienza deludente.

Particolarmente severa è la sua critica al conformismo, nel quale “ tutti obbediscono agli stessi comandi, e tuttavia ognuno è illuso di seguire i propri desideri “. Nulla di più appropriato per fotografare la mentalità di massa che scaturisce dalla pubblicità , dal consumismo e dalla manipolazione dei mass media (che erano, secondo la Scuola di Francoforte e anche per l'ultimo grande filosofo della teoria critica , Karl Popper , gli strumenti di propaganda e di consenso interessato dell'industria culturale). Fromm vede in questa atmosfera di conformismo un pericolo mortale per lo sviluppo dell'arte di amare.

Ma in che cosa consiste l'arte di amare ? Quali caratteristiche ha ?

3. I requisiti dell'arte di amare

Fromm definisce l'arte di amare come un sintesi di teoria e pratica : di valori in cui credere e di azioni o esperienze da attuare.

I requisiti di una vera arte di amare sono quattro : premura, responsabilità, rispetto e conoscenza. Io aggiungerei un quinto requisito : la gioia.

- Amare come premura: “ I care “, io ho a cuore la persona o le persone che amo. Anche nell'innamoramento si intravede questa cura, questa premura. Tuttavia, se io dicessi di amare un fiore e poi, passato il momento di estasi, mi dimenticassi di dargli acqua, di curarlo e di nutrirlo, il mio amore sarebbe vuoto e inefficace. Allo stesso modo la premura è di vitale importanza perché un amore si sviluppi ed entri a pieno titolo a far parte della mia vita e non solo delle mie emozioni. “ Amare – dice Fromm – è interesse attivo per la vita e per la crescita di ciò che amiamo“ .
- Amare come responsabilità: responsabilità è il contrario del dominio , del possesso e dello sfruttamento oppure della fuga. Chi ama si sente responsabile della persona amata e non percepisce questa responsabilità come un dovere, o come una imposizione, ma come un atto di dedizione.
- Amare come rispetto: è il requisito con il quale noi riveliamo l'intensità del valore che attribuiamo alla persona amata o alle persone che amiamo, così come esse sono, e non come noi vorremmo che fossero. Questa dimensione è molto bella, a mio avviso, per darci una indicazione inequivocabile sulla natura dell'amore che diamo o che riceviamo.

- Amare è conoscere: già la Bibbia usa sempre questo termine (conoscere) come un sinonimo di amore, soprattutto di amore intimo tra uomo e donna, tra Dio e esseri umani. Se persino i rapporti sessuali vengono indicati con la parola “conoscere “, significa che la scoperta dell’altro, del suo vero io, è intrinseco all’amore. La nostra stessa identità non può essere conosciuta, esplorata e rivelata se non attraverso l’amore verso l’altro: “ il noi è l’io e l’io il noi“, sosteneva Hegel in una sua celebre frase della Fenomenologia dello Spirito. L’amore, in effetti, appare un vero atto di rivelazione: “Continueremmo – dice Fromm - a restare un enigma per noi stessi così come i nostri simili resterebbero un enigma per noi. L’unico modo per conoscere profondamente un essere è l’atto di amore; questo atto supera il pensiero, supera le parole. E’ il tuffo ardito nell’esperienza dell’unione“ .

Su quest’ultimo punto, merita di essere considerata, anche con una certa inquietudine, l’analisi che Fromm fa del “ sadismo “ come modo (disperato) di conoscere l’altro attraverso il dominio incondizionato su di lui, quasi come il bambino che vuole conoscere un oggetto rompendolo e facendolo a pezzi. Le cronache continuano ad essere piene di eventi o delitti nei quali l’amore malato di sadismo prorompe e si manifesta anche all’interno di unioni apparentemente fondate sulla passione e sull’amore. Su questa linea di riflessioni, d’altronde, Erich Fromm ha sviluppato gran parte della sua ricerca sulle patologie sociali dell’amore, soprattutto con “Anatomia della distruttività umana“, e “I cosiddetti sani. Patologia della normalità“. Nell’insieme delle forme distorte con cui l’amore viene vissuto male e trasformato in violenza, anche di massa, in crudeltà e aggressività distruttive, probabilmente il sadismo è il più diffuso e letale. Al contrario dell’amore maturo, che obbedisce al principio di vita, e che è “unione a condizione di preservare la propria integrità e individualità “, il sadismo obbedisce al principio di morte.

Nella pratica dell’arte di amare Fromm afferma che condizione prima per la capacità di amare è, paradossalmente, la capacità di stare soli: “nell’amore due esseri diventano uno, ma restano due”. Unione non è “ fusione “.

4. L’amore tra uomo e donna e l’amore erotico

Nell’arte di amare, la polarità maschile e femminile costituisce per Fromm uno dei momenti più importanti ed essenziali.

“ La polarità maschile-femminile è anche alla base della creazione interpersonale...Nell’amore tra uomo e donna, ognuno dei due rinasce “ .

Fromm afferma che questo principio rimane tale anche nel caso della omosessualità : “ L’omosessuale soffre del dolore della propria separazione non superata “.

Ed è su questo punto che Fromm elabora una critica interessante a Freud: secondo Freud l’amore era espressione o, nel migliore dei casi, sublimazione dell’istinto sessuale. Al contrario, sostiene Fromm, è il desiderio sessuale che è una manifestazione del bisogno di amore e di fusione. Per Freud il desiderio sessuale è uno stimolo e la soddisfazione sessuale la soppressione dello stimolo: ma, aggiunge ironicamente Fromm, se così fosse allora la masturbazione dovrebbe essere la soddisfazione ideale.

Al contrario, l’uomo e la donna si cercano per molto più di quanto possa rappresentare l’appagamento di uno stimolo, ed è l’arte di amare che ci fa scoprire questo di più: in realtà, il difetto delle teorie di Freud non consistono tanto, come si credeva, nell’aver “ sopravvalutato “ il sesso, ma piuttosto nel non essere riuscito a capirlo più profondamente di quanto non dica la sua teoria della libido.

Questo è largamente oggetto di un equivoco anche nella mentalità della maggior parte delle persone, che considerano l’amore erotico come un fatto circoscritto alla soddisfazione di un desiderio sessuale, alla fusione intima di due persone sotto il profilo genitale, senza tuttavia scoprire

che la caduta di ogni barriera dell'intimità è il sintomo di qualcosa di più, ossia l'apertura di un dialogo incondizionato per la scoperta e la esplorazione di tutto l'essere della persona desiderata, che solo attraverso questa conoscenza e questa esplorazione diviene veramente una persona amata. "Poiché il desiderio sessuale – dice Fromm – è insito nella mente e associato al bisogno di amore, è facile concludere che ci si ama quando ci si desidera fisicamente". Affermazioni di una attualità totale. L'amore è certamente attrazione e sentimento, impulso emozionale, ma è anche scelta, promessa, impegno. Senza questa connotazione, l'amore diviene fittizio e una provvisoria intimità cede il passo ad una estraneità ancora più grave di prima.

5. Forme di pseudo-amore

Fromm dedica alcune considerazioni anche alle forme di pseudo amore: in amore, le trappole e le distorsioni sono disseminate ovunque.

Una forma di pseudo amore è l'amore idolatrico: esso è una forma di masochismo, che può afferrare sia gli individui che le masse. Il masochismo diviene una via di uscita all'insopportabile senso di solitudine e separazione che porta una persona a divenire parte di un'altra che lo domina, lo guida e lo protegge. L'amore idolatrico tende ad attribuire tutte le qualità positive alla persona amata e a considerare le proprie di nessun valore. Trasferito nel campo sociale, è una forma di masochismo (tenendo conto della terminologia di Fromm) estremamente diffuso, praticamente invadente e pervasivo: dalle manifestazioni di follia amorosa verso i cantanti, i calciatori, i divi del cinema e dello spettacolo, e così via. Una corsa affannosa e crudele verso la mitizzazione (quasi sempre del tutto infondata e comunque largamente esagerata) di un oggetto d'amore che, se fosse visto e conosciuto "dietro le quinte" o nei suoi veri pensieri più segreti, apparirebbe, nella quasi totalità dei casi, egoista, gretto, meschino e sfruttatore. E quasi tutti i "divi" (siano essi politici o calciatori, cantanti o attori, capi della mafia o managers di una azienda), salvo eccezioni molto rare, sono così: solo che lo si scopre nelle biografie a posteriori, dopo che abbiamo consumato emozioni, tempo e denaro per "adorarli" come nostri idoli. E' quello che Hegel definisce come genesi della "coscienza servile". D'altronde questa predisposizione alla ricerca mistica dell'amore idolatrico è perfettamente sostitutiva di un amore di cui Fromm parla nel suo testo, che è l'amore e la ricerca di Dio.

Una seconda forma di pseudo amore è l'amore sentimentale o romantico. E' sorprendente l'insistenza con cui Fromm critica l'amore romantico: egli lo definisce come un processo di proiezione "fantastica" che facciamo sulla persona amata, scavandoci da soli la fossa per poi altrettanto cocenti delusioni. Egli tende ad assegnare all'amore vero e all'arte d'amare autentica una forte componente della volontà: amare significa volere una persona e impegnarsi con lei cercando di scoprirla e di accettarla come essa realmente è e non come noi vorremmo che fosse. L'equivoco dell'amore romantico, se resta tale e non si superano le circostanze dell'intimità e dell'innamoramento attraverso un percorso ulteriore, è molto diffuso e trova un altro suo punto di ricaduta nella opinione che la solidità di una coppia consista principalmente nella tecnica di soddisfare reciprocamente i propri desideri sessuali e le proprie fantasie sentimentali. Naturalmente ciò è chiaramente falso e il fallimento di molte coppie non è una questione di sesso o di sentimento, ma qualcosa di più profondo. D'altronde, la nostra società contemporanea non fa che accentuare questo pseudo amore, attraverso il consumo fanatico di film, romanzi, canzoni d'amore. Molto causticamente, Fromm osserva: "Per molte coppie il vedere queste storie d'amore sullo schermo è l'unica occasione di sentire l'amore – non tra loro, ma assieme, come spettatori dell'amore altrui". Oltre che fuori dalla realtà, questo pseudo amore è anche fuori dal tempo: vi sono persone che non accettano il tempo che passa, e nell'amore rimangono eterni adolescenti con il complesso di Peter

Pan. Al primo conflitto, alla prima inevitabile caduta dei veli della fantasia, si fugge e si rompe l'amore.

Amara ma profondamente vera appare la conclusione di Fromm: "E' vero che gli egoisti sono incapaci di amare gli altri, ma sono anche incapaci di amare se stessi".